

Analisi delle possibilità tecniche ed economiche di sviluppare una filiera legno-energia in Valle Sabbia partendo dalla potenziale presenza di due impianti a cippato di medio - piccole dimensioni

Il progetto e gli obiettivi

Il progetto nasce dall'interesse dei Comuni di Treviso Bresciano e Bagolino di valutare concretamente la possibilità di realizzare, nei rispettivi paesi, due impianti di medie - piccole dimensioni alimentati a biomasse forestali in modo da sostituire i vecchi impianti a gpl presenti in alcune strutture pubbliche. I due impianti di teleriscaldamento, i primi della Valle Sabbia a funzionare a cippato, potrebbero fornire energia termica agli edifici individuati e garantire un risparmio alle Amministrazioni tramite l'utilizzo di materiale locale e rinnovabile.

Con questo studio, inoltre, si è voluto incentivare lo sviluppo di una politica che promuova l'acquisto di attrezzature innovative per il lavoro in bosco e la produzione di cippato e che si proponga di curare maggiormente la viabilità forestale. Tutto questo, in vista di un sistema ben strutturato e basato sulla collaborazione dei soggetti coinvolti nel settore energetico.

Fasi operative e metodologia

Il lavoro ha preso il via da una disamina relativa alle caratteristiche del cippato e alla sua utilizzazione come fonte di alimentazione di impianti a biomassa. A seguire, è stato descritto il funzionamento di un impianto a cippato, le sue variabili tecniche nonché i vantaggi e gli svantaggi che apporta rispetto a caldaie funzionanti con altre fonti rinnovabili (legna, pellet). Sono, inoltre, state considerate due temi importanti – quello delle emissioni di CO₂ derivanti dalla combustione di biomassa legnosa e quello della gestione delle ceneri prodotte dal cippato – particolarmente sentiti dalla popolazione.

Un secondo punto che si è voluto affrontare è quello relativo agli incentivi e agli accordi internazionali sulle fonti rinnovabili. Se è vero che in Italia, fino ad oggi, sono stati avvantaggiati gli impianti che producono energia elettrica, è altrettanto vero che un'importante svolta in tal senso è stata determinata dal Decreto legislativo che il Governo ha approvato lo scorso 3 marzo, che recepisce la Direttiva Europea 2009/28/CE e ne definisce il sistema di regole ed incentivi per i prossimi anni. Grazie ad esso le opere di teleriscaldamento saranno assimilate a quelle di urbanizzazione primaria e sarà istituito un fondo garanzia a cui investimenti di questo tipo potranno attingere; anche i certificati bianchi dovrebbero subire una modifica, per far sì che venga inclusa anche l'energia termica.

Si è analizzata anche la possibilità di avvalersi di una ESCO (Energy Service Company) le società che sostengono gli iniziali costi di realizzazione e quelli successivi manutenzione riservandosi per un numero definito di anni i proventi dell'impianto.

In terza battuta, sulla base dei consumi degli ultimi tre anni degli edifici comunali considerati, sono state determinate la potenza necessaria del generatore e il fabbi-

sogno del cippato da reperire. Sono, inoltre, state analizzate le risorse attualmente disponibili in Valle Sabbia, in termini di imprese boschive e segherie.

Infine, si sono considerati gli spazi necessari per il posizionamento della caldaia, con la limitrofa zona di stoccaggio del materiale, è stato proposto un calcolo di dimensionamento del silo e sono stati ipotizzati i costi di investimento con l'aiuto di un grafico proposto da ITABIA e di alcuni casi pratici.

Risultati, valutazione e prospettive

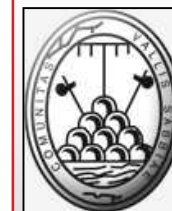
Dai risultati emerge che la ditta boschiva di Bagolino "Schivalocchi Olivo", considerati gli scarti di lavorazione medi in un anno, potrebbe recuperare materiale sufficiente per alimentare la caldaia di Bagolino. L'impresa boschiva di Gavardo "Bianchi Caterina", che già maturato una certa esperienza in fatto di produzione di cippato, potrebbe rifornire senza difficoltà l'impianto di Treviso Bresciano. Per garantire un'offerta di cippato ad impianti di piccole dimensioni sviluppando una filiera corta (fattore di fondamentale importanza) è necessario dare fiducia alle ditte boschive del posto, stipulando con esse contratti di fornitura pluriennali.

È stato dimostrato inoltre che i due comuni dovranno, sì, sostenere una spesa consistente per poter investire in un impianto di teleriscaldamento ma la convenienza ad utilizzare cippato, attualmente, è maggiore rispetto a quella che si ha con il gpl e questo guadagno farebbe rientrare in 7-8 anni delle spese sostenute. Ciò non considerando alcuna forma di incentivo o agevolazione fiscale.

Oltre a questi vantaggi diretti che l'impianto a biomassa apporterebbe sono da considerare anche i benefici che deriverebbero dall'utilizzo di scarti di lavorazioni boschive. Si presume infatti che questa attività possa contribuire a rilanciare molteplici servizi del bosco, nonché a sviluppare l'economia locale creando nuovi posti di lavoro e un ambiente consono ad essere sfruttato per altre attività culturali e sociali, nel rispetto dell'ecosistema.

Partner Territoriale

COMUNITA' MONTANA DI VALLESABBIA



La Comunità montana della Valle Sabbia è un'unione di 25 comuni in Provincia di Brescia situati in Valle Sabbia. La sua sede è a Vestone. La Comunità Montana di Valle Sabbia da alcuni anni si è attivata per far sì che il ruolo tradizionale di Ente di programmazione con funzioni "delegate" dallo Stato e dalla Regione si trasformasse sempre più in quello di Ente erogatore di servizi per il territorio.

L'attività amministrativa e gestionale della COMUNITA' MONTANA DI VALLE SABBIA, grazie anche alla collaborazione delle 25 Amministrazioni Comunali del territorio di propria competenza e del supporto operativo di Secoval, si concretizza, quindi, nella cosiddetta "gestione associata di funzioni e servizi comunali".

L'Ente ha pertanto assunto un nuovo ruolo che lo rende parte attiva e concreta nello sviluppo del territorio, superando i limiti che spesso incontrano soprattutto le piccole realtà amministrative, sviluppando e garantendo al cittadino tutti i servizi tradizionali dell'Ente pubblico, ma anche e principalmente una vasta gamma di nuovi servizi altamente innovativi, dando così la possibilità anche alle realtà montane più disagiate di poter superare i limiti che tale marginalità presenta, cercando di impedire lo spopolamento del territorio.